

Rosario Sapienza

**La nuova disciplina italiana
della cooperazione allo sviluppo**

2014-3.2

Fogli di lavoro
per il Diritto Internazionale



Direzione scientifica: *Rosario Sapienza*
Coordinamento redazionale: *Elisabetta Mottese*
Redazione: *Adriana Di Stefano, Federica Antonietta Gentile, Giuseppe Matarazzo,
Maria Manuela Pappalardo, Giuliana Quattrocchi*

Volume chiuso nel mese di dicembre 2014

FOGLI DI LAVORO *per il Diritto Internazionale è on line*
<http://www.lex.unict.it/it/crio/fogli-di-lavoro>

ISSN 1973-3585
Cattedra di Diritto Internazionale
Via Gallo, 24 - 95124 Catania
E-mail: risorseinternazionali@lex.unict.it
Redazione: foglidilavoro@lex.unict.it
Tel: 095 230857 - Fax 095 230489

Dopo più di venticinque anni, la legge 49 del 1987 va in pensione e l'Italia si dota con la legge 125 del 2014 (entrata in vigore lo scorso 29 agosto) di una nuova legge sulla cooperazione allo sviluppo.

La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo che, ai sensi della legge 49/87, ha gestito gli interventi italiani di cooperazione cede così il passo alla nuova Agenzia per la Cooperazione allo Sviluppo, ente di diritto pubblico che opererà per dare un indirizzo unitario alla cooperazione italiana.

L'Agenzia rappresenta e quasi incarna il desiderio di modernizzare la cooperazione italiana che, pur rimanendo sotto la vigilanza di un Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (CICS) e, fatto nuovo, sotto la responsabilità politica di un Viceministro alla Cooperazione, dovrebbe essere gestita in piena autonomia tecnica appunto dall'Agenzia.

Una Agenzia, poi, pensata per essere il centro di coordinamento di un vero e proprio sistema italiano della cooperazione nel quale si integrerebbero le attività dei soggetti del no profit e del settore privato (finalmente riconosciuto dall'articolo 23 come un attore della cooperazione italiana).

Da sempre, il problema della cooperazione internazionale, non solo in Italia, è quello di trovare il giusto punto di equilibrio tra la dimensione, diciamo così, tecnica, della cooperazione, secondo la quale gli interventi umanitari vanno decisi senza tener conto delle priorità di politica estera dello Stato e quella, appunto, politico-diplomatica che invece è naturalmente portata a tenere in grande se non esclusiva considerazione quelle priorità.

La nuova legge propone uno schema complesso, ma che dovrebbe rispondere all'esigenza di mediazione tra le contrapposte esigenze di cui dicevamo sopra, che fin qui non hanno trovato adeguate risposte.

Vorrei infatti solamente ricordare che anche la legge 49 del 1987 si poneva finalità analoghe rispetto alle precedenti leggi 39 del 1979 e 73 del 1985 e non può dirsi che l'operazione sia riuscita pienamente¹.

Speriamo allora che questo nuovo provvedimento abbia un cammino meno accidentato di quelli che lo hanno preceduto.

¹ Mi sia consentito al riguardo rinviare ai rapporti da me redatti nel 1983 per la FOCSIV (*Il servizio di volontariato civile all'estero*, Milano 1983) e nel 1988 per il Centro Toscano di Documentazione Politica (*La cooperazione italiana allo sviluppo*, Firenze 1988).